



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.

"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno XVI, Num. 5 – Maggio 2020

Editoriale

Il pio miracolo della vita si è rinnovato a San Piero in maniera prorompente in questi ultimi mesi. Una nuova primavera sembra voler sfidare in un mirabile duello i mesi bui di una grigia contingenza di questa assurda pandemia dal sapore fantasticamente medioevale e dai tetri tratti della pestilenza manzoniana, colorando il nostro cielo di un azzurro vivo, latore di speranza e ricco di concrete aspettative. Le nascite di tre bimbi tra lo scorso Novembre e Aprile sono state una gioia immensa per la nostra Comunità dove la vita ha vinto su ogni avversità e contro ogni pessima previsione di chi aveva sentenziato un'inesorabile decadenza demografica del nostro Paese tanto da decretare la chiusura del suo storico plesso scolastico che aveva nutrito di conoscenza tanti bambini sampieresi nel corso del secolo trascorso. Una corrente di ben pensanti che, oltre a questo misfatto, ha osteggiato per oltre un ventennio l'istituzione della Farmacia nel nostro Paese, oggi deve arrendersi all'evidenza e ammetterne l'utilità e l'opportuna presenza oltre che la fortunata utilità e viene oggi smentita dai fatti, dalla invincibile forza della nostra gioventù che orgogliosamente crede ancora nei valori della vita e del sano progresso, dalla lungimiranza di chi ha creduto nello sviluppo del Paese. Nell'arco di questi primi mesi saremo ancora gratificati dall'arrivo di altri nuovi virgulti che accoglieremo con immensa gioia nella Comunità sampierese. Una Primavera ricca delle più dolci e gradite primizie, fiori dai colori più belli che il pittore più geniale possa immaginare per i suoi quadri, dalla fragranza inebriante da far invidia ai più estrosi profumieri parigini. San Piero non si arrende tenendo fede alla sua proverbiale tenacia, costruendosi le basi per un saldo futuro. La Provvidenza ci sostiene; i miracoli ci sono davvero; la vita è il vero e primo grande miracolo in cui bisogna credere fermamente.

Index:

Pag. 1 – Editoriale:

Il Miracolo della Vita

Pag. 2 – P.za della Fonte:

Non tutto il male vien per nuocere II

Pag. 3 e 4 – L'Angolo di Minerva

Interpretazione filosofica del Coronavirus

Pag.5 – Luci accese su S. Piero :

Raggi di Sole

Pag. 6 – Oltre l'Accolta:

Il Mistero del Tempo (VI° puntata)

Pag. 7 – Orizzonti:

per la festa della mamma

Pag. 8 – Lettere al Direttore:

scrive Daniela Lazzeri

La Cucina elbana:

Zuppa di bianchetti

Pag. 9 – Riflessioni:

La caducità della Condizione umana

Pag.10 e 11 – L'Angolo di Esculapio

Abusi sui minori ...

Pag. 12 – Il Canto di Apollo:

Stornellata del Maggio Sampierese





Non Tutto il Male Vien Per Nuocere II

L'Assessore alla Sanità della Regione Toscana Stefania Saccardi, accogliendo le richieste del consigliere Paolo Marcheschi, capogruppo di minoranza del Consiglio regionale toscano, ha stabilito di dotare il Presidio Ospedaliero Elbano di Portoferraio di 10 letti dedicati al trattamento di casi di Covid 19 e di terapia sub intensiva oltre a 2 elicotteri della Protezione Civile per ovviare all'eventuale necessità di trasferimenti urgenti presso presidi ospedalieri di eccellenza della Toscana. Si segnala anche l'assunzione di due nuovi medici che andranno a incrementare l'organico, spesso in sofferenza, già esistente. È un vecchio problema questo che non si riesce a risolvere e che, a nostro modesto avviso, sarebbe invece di facile risoluzione, purché lo si volesse. Noi abbiamo già in precedenza suggerito la strada da intraprendere e che risiede nella volontà di incentivare i professionisti delle varie specialità sanitarie utili e necessarie per far marciare il motore sanitario del nostro Ospedale la cui struttura è già ampiamente predisposta a funzionare come un vero e proprio ospedale autonomo. Un ospedale autosufficiente non è un lusso ma riveste un'inderogabile necessità per la popolazione dell'Elba che, occorre ricordarlo, è la terza isola italiana, che ospita una popolazione stanziale di tutto rispetto con i suoi oltre 35.000 abitanti e che, durante i mesi delle vacanze estive giunge perfino a decuplicarsi. Questo grande risultato per tutti noi Elbani giunge quale risultato dell'interessamento e del lavoro del presidente dello Yachting Club di Campo Giulio Bazzanti, fiorentino amante dell'Elba che trascorre l'intero periodo estivo a Marina di Campo e che ha dimostrato il suo amore per l'Elba prendendo a cuore numerose nostre

esigenze quale, già a suo tempo, quella dell'Aeroporto della Pila e questa più attuale, appunto, dell'Ospedale, colmando alcune profonde lacune amministrative della nostra politica locale che nel corso di tanti anni non è riuscita, per incapacità o indolenza o per tutt'e due insieme, a ottenere quello che Giulio è riuscito a ottenere in poco tempo con tenacia e perseveranza toccando i tasti giusti della politica regionale. Ovviamente si è giovato della sensibilità e dell'intelligenza dell'Assessore Saccardi, dell'amicizia del consigliere capogruppo Marcheschi e della di lui capacità diplomatica. È questo, comunque un primo e fondamentale passo verso il raggiungimento di una più completa riorganizzazione del nostro presidio ospedaliero che dovrà essere messo nelle condizioni di funzionare a tutto regime; per questo sono stati sensibilizzati politici di alto rango a livello nazionale che sarebbero già dovuti sbarcare all'Elba ma che, momentaneamente ne sono stati impediti dalle attuali contingenze ma che avremo il piacere e l'onore di ospitare sulla nostra terra non appena le condizioni lo permetteranno. Intanto ringraziamo di cuore l'assessore Stefania Saccardi, il consigliere regionale Paolo Marcheschi ma soprattutto l'amico Giulio Bazzanti per il suo proficuo interessamento e la sua indefessa opera a pro dello sviluppo sociale del nostro territorio. Cogliamo l'occasione per ringraziare anche i volontari della Protezione Civile che hanno distribuito, e continuano a distribuire, le mascherine protettive per conto dell'Amministrazione Comunale, raccomandandoci con loro di osservare scrupolosamente tutte le norme igieniche del caso la cui inosservanza equivarrebbe al fallimento dello scopo.

Anekdoto: *Il bene bisogna farlo in modo anonimo:
è il sistema migliore per evitare l'ingratitude*



2





INTERPRETAZIONE FILOSOFICA DEL CORONAVIRUS

Quello che sta succedendo oggi in Italia si può inquadrare, dal punto di vista squisitamente filosofico, in tre diversi modi di pensare: uno terreno, un altro ultraterreno e un altro ancora ultraterreno sì, ma immanente, cioè calato nel mondo. Tutti e tre questi modi hanno una lunga e rispettabile storia alle spalle. **Il primo** affonda le sue radici nell'atomismo democriteo e nella classica tesi di Epicuro sulla morte: se ci siamo noi non c'è lei e se c'è lei non ci siamo noi; quindi il problema della morte neanche si pone, perché tutto avviene e si conclude nell'Aldiquà. **Il secondo** nasce con la tesi platonico-socratica secondo la quale la filosofia è sì una continua riflessione sulla morte ma per trovare un varco al di là di essa, confluisce nel pensiero cristiano, in particolare in quello di Sant'Agostino, e culmina nella concezione francescana della morte: "Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale, da la quale nullo homo vivente pò skappare (S. FRANCESCO D'ASSISI, *Cantico di Frate Sole*, in SALINARI e RICCI, *Storia della Letteratura Italiana*, Laterza, Roma-Bari 1973, p. 118). Queste prime due correnti di pensiero, ognuna delle quali annovera svariate personalità di spicco, trovano la loro più alta espressione novecentesca rispettivamente in Heidegger e Bergson. Il primo, nel suo capolavoro del 1927 *Essere e tempo*, teorizza l'"essere-per-la morte", perché interpreta l'essere alla luce della temporalità ovvero temporalizza l'essere, rinchiudendolo severamente entro i limiti imposti dall'Esserci, cioè dalla finitudine umana: "Nella sua qualità di poter-essere, l'Esserci non può superare la possibilità della morte. La morte è la possibilità della pura e semplice impossibilità dell'Esserci. Così la morte si rivela come la possibilità più propria, incondizionata e insuperabile" (M. HEIDEGGER, *Essere e tempo*, UTET, Torino 1978, p. 378). Bergson, invece, ha cercato in tutte le sue opere di aprire un varco all'interno della stessa temporalità per poter accedere all'eternità e lo ha fatto distinguendo nettamente il tempo della scienza, riconducibile alla condizione terrena dell'umanità, dal tempo della vita che rinvia all'innata aspirazione di ogni uomo ad "un'eternità di vita" (H.



BERGSON, *Introduzione alla metafisica*, Laterza, Roma-Bari 1987, p. 80), che non può essere soddisfatta nel corso della nostra breve vita terrena. C'è, infine, chi come Nietzsche - e questo è **il terzo** modo di pensare - ha calato, con la teoria dell'eterno ritorno dell'uguale, l'ultraterreno, cioè l'eterno, nella nuda terra: il risultato, secondo me, è stato fallimentare, anche perché da un punto di vista cosmologico non c'è ragione per cui il mondo debba ricominciare a girare da capo dopo la sua morte termica a causa dell'entropia. Nella stessa situazione d'imbarazzo nei confronti della realtà così come la conosciamo, si sono andati a cacciare Hegel e i suoi seguaci, cercando di superare l'antitesi tra finito e infinito mediante la dialettica, la quale ha innalzato a sistema la sintesi dei termini predetti. Questa sintesi però non regge alla prova dei fatti, perché destinata a infrangersi contro la cruda realtà del male, incumbente come il volto della morte nel film di Bergman *Il settimo sigillo* (1956). Kant, pur contribuendo in non piccola parte alla nascita di questo sistema, inserì nella seconda edizione della *Critica della ragion pura* (1787) una confutazione dell'idealismo che preventivamente sbarrava la strada ai successivi sviluppi in senso idealistico della

filosofia tedesca. Inoltre, nella successiva *Critica della ragion pratica* arrivò a postulare, se non a dimostrare, ciò che nella prima aveva categoricamente escluso: Dio, l'anima e la libertà. Quindi la sua posizione è una posizione di frontiera, molto interessante per chi voglia salvare capro e cavolo: la ragione umana come "pietra ultima di paragone della verità" (I. KANT, *Che cosa significa orientarsi nel pensiero*, Adelphi, Milano 1996, p. 66) e l'anelito verso quell' "eternità di vita" di cui parlava Bergson. Tra i due naturalmente restano profonde differenze, perché il tedesco non ammette l'intuizione intellettuale, cioè la possibilità di conoscere qualcosa di sovrasensibile, mentre il francese sì, grazie a quello slancio vitale che ha nella durata, cioè nel tempo della vita, il suo originario e indefettibile punto di appoggio. Passo dunque alle conclusioni: l'approccio secondo me più ragionevole alla verità e al problema che ci troviamo oggi davanti è quello che scaturisce dall'incontro fecondo tra la prospettiva kantiana, moderatamente mondana, e quella bergsoniana, moderatamente ultramondana; insomma, dobbiamo procedere con il pessimismo della ragione e l'ottimismo della volontà. A questo punto, però, c'è bisogno, affinché quest'operazione abbia pienamente successo, di un catalizzatore positivo particolarmente forte, di un catalizzatore di marca schiettamente italiana e questo non può che essere il nostro Giovanni Gentile, al quale spetta il

merito di aver interpretato, sia la filosofia della storia di Vico sia la filosofia della mente inaugurata da Cartesio, in chiave problematica, cioè tale da oltrepassare una volta per tutte "la forma epistemica del filosofare" (S. NATOLI, *Giovanni Gentile filosofo europeo*, Bollati Boringhieri, Torino 1989, p. 113). Ciò significa in concreto che la filosofia futura dovrà allargare il suo campo d'indagine, impegnandosi anche in campo epistemologico (=filosofia della scienza), rinnovare il suo linguaggio, usando più spesso aforismi, iperboli e metafore, interagire con arte, poesia, cinema, teatro e architettura, promuovere nuove forme di organizzazione socio-politica e di produzione economica, fornire all'umanità quel "supplemento di anima" (H. BERGSON, *Le due fonti della morale e della religione*, in *Opere*, UTET, Torino 1971, p. 581), di cui essa ha drammaticamente bisogno per non lasciarsi stritolare dalla sempre più invadente tecnologia. Il tutto accettando sempre il bel rischio dell'interpretare, che è la caratteristica peculiare della migliore filosofia di tutti i tempi, e il compito che essa deve svolgere anche in circostanze, drammatiche, come quelle che stiamo vivendo noi oggi. Si potrà così ritrovare quell'energia spirituale, quello slancio vitale, senza il quale nessuna quarantena, nessun vaccino, nessuna medicina sarà mai veramente efficace.

Maggio e le sue storie:

- ***2 Maggio 1519: muore Leonardo da Vinci***
- ***5 Maggio 1821: muore Napoleone I Buonaparte***
- ***9 Maggio 1936: annessione dell'Etiopia e proclamazione dell'Impero***
- ***9 Maggio 1946: sale al trono d'Italia Umberto II***
- ***23 Maggio 1498: muore sul rogo Girolamo Savonarola***
- ***26 Maggio 1805: Napoleone è incoronato a Milano re d'Italia***
- ***29 Maggio 1453: i Turchi conquistano Costantinopoli; crolla l'Impero bizantino***

LUCI ACCESE SU SANPIERO

E' stata per noi una immensa e graditissima sorpresa venire a coscienza della nascita di Stefano Dini avvenuta il 21 Novembre scorso a Portoferraio per la gioia della mamma Emilia Frazzetto e del babbo Massimo e la felicità dei nonni paterni Clara Lupi e Lorenzo e di quelli materni Domenica Spampinato e Angelo. Ci scusiamo per il ritardo della nostra comunicazione ma, per quanto grandi le scuse, altrettanto grande è la felicità che proviamo nel darne notizia. Nell'accogliere il piccolo Stefano nella nostra Comunità gli auguriamo una vita lunga e serena, ricca di felicità e soddisfazioni. Ci felicitiamo con i genitori e con i nonni.



Il 18 Marzo scorso è nato a Firenze Riccardo Spinetti per la gioia della mamma Francesca Mazzei e del babbo Edoardo. Le attuali difficoltà che ostacolano non poco anche l'informazione rendono ragione del nostro ritardo ma non ci impediscono di augurare ogni bene al piccolo Riccardo, di felicitarci con i genitori e di associarci alla felicità della sorellina Chiara, dei nonni paterni Mariella Agrusa e Alvaro e dei nonni materni Anna de Luca e Michele

Lo scorso 10 Aprile un terzo raggio di sole ha illuminato il cielo di San Piero ottenebrato da ormai troppo lungo tempo dall'orribile contingenza pandemica. È nato Davide Peria per la gioia della mamma Elisa Dini, del babbo Gian Luca e per l'immensa felicità della sorellina Diana, dei nonni materni Antonella Benedetti e Lamberto, e della nonna paterna Mirella Pallotta. Per Elisa è stata un'esperienza particolare che ha creato ansia e apprensione in tutti i suoi familiari poiché nessuno di loro ha potuto esserle vicina durante il parto e per la durata della degenza ospedaliera, ancorché brevissima. Il personale medico e infermieristico dell'ospedale elbano cui è stata affidata sia in Sala Operatoria per il *Cesareo*, sia in corsia, l'ha seguita e confortata in maniera encomiabile contornandola di quell'affetto e di quelle attenzioni che sono particolarmente importanti e gradite in una tale circostanza. San Piero accoglie festosamente nella sua comunità il piccolo Davide augurandogli ogni bene possibile, una vita serena ricca dell'amore e di felicità. Un augurio particolare va anche allo zio materno Luca e a quello paterno Federico. Un ringraziamento, un elogio e un plauso particolari al personale sanitario di Portoferraio che ha dimostrato, ancora una volta, alto grado di professionalità e profondo senso di umanità



Vogliamo felicitarci con il nostro carissimo amico Remo Amici divenuto recentemente nonno per la nascita del nipotino Derek avvenuta il 18 Aprile scorso a Tivoli (Roma) dove risiedono i genitori Michelle e Simone Amici. Remo, venuto a San Piero in occasione dell'apertura della Farmacia insieme alla compagna dott.ssa Cristina Ceriani, titolare della medesima, da poco più di un anno è tra noi. A San Piero ha trovato un ambiente ideale e qui non ha tardato a fare amicizia e a ben inserirsi, accolto con sincera simpatia e cordialità per la sua innata affabilità e disponibilità. Auguriamo al fresco nipotino una vita lunga, serena e ricca di soddisfazione e ci complimentiamo con i giovani genitori nella speranza di conoscere e salutare affettuosamente questa nuova famiglia.

«Le braccia di pietà che al mondo apristi, sacro Signor, da l'albero fatale, piegate a noi che, peccatori e tristi, teco aspiriamo al secolo immortale»(G. Carducci).

Il Mistero del Tempo (VI° puntata)

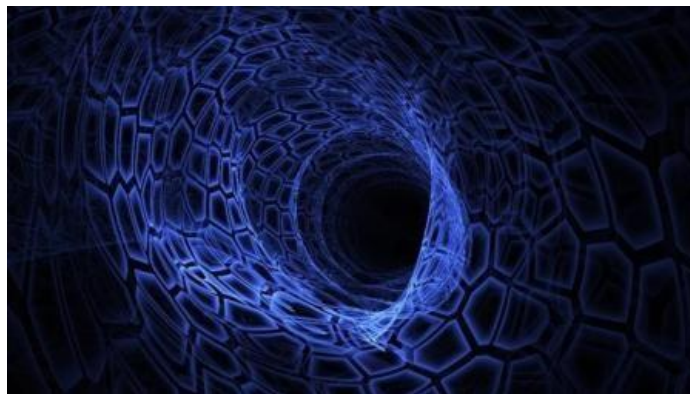
Nella scorsa puntata abbiamo accennato ai paradossi che possono insorgere viaggiando a ritroso nel tempo. Alcuni scienziati ritengono che per evitare questi paradossi l'universo si autoprotetta, impedendoci di tornare nel passato e di modificarlo. Ma se questa "protezione cronologica" non dovesse funzionare, l'universo sarebbe comunque in grado di far sì che alla fine tutto "quadrì". Non possiamo cambiare le cose passate perché sono già accadute: si chiama "principio di autoconsistenza". Ad esempio, se io tornassi indietro nel tempo per uccidere mio nonno, magari salterà fuori che quello che uccido in realtà non è mio nonno ma un'altra persona, e che proprio grazie a questo fatto mio nonno conoscerà mia nonna, nasceranno i miei genitori e alla fine nascerò io che tornerò nel passato per uccidere mio nonno. Insomma, anche se in modo un po' contorto, l'universo troverebbe sempre il modo per rendere la storia coerente.

Un'altra possibilità è che i viaggi nel passato creino delle realtà alternative: ritornando nel passato e modificandolo, tutto avverrebbe non nel mondo da cui proveniamo, ma in un universo parallelo, quindi senza problemi di paradossi (non siate troppo sbrigativi nel liquidare l'ipotesi di universi paralleli come roba da fantascienza!). Pensandoci bene, se fosse possibile viaggiare nel passato dovremmo essere invasi da turisti provenienti del futuro. Avete mai visto viaggiatori del tempo saltare dentro e fuori dal nostro mondo? Forse solo per questo motivo è ragionevole presumere che viaggiare nel passato non sia possibile. Una caratteristica del tempo che ci sembra imprescindibile è il suo scorrere: il tempo, proprio come un fiume, sembra scorrere

incessantemente in avanti. Ma perché scorre sempre in unico senso, cioè in direzione del futuro? Per quale motivo il tempo ha questo verso preferenziale? Questa cosa a noi sembra del tutto naturale, ma per i fisici è un mistero chiamato "freccia del tempo". Da dove scaturisce la freccia del tempo? Perché gli eventi si svolgono solamente in un senso? Perché non si verificano anche in senso contrario? Ad esempio, perché un uovo che si spiaccica non si ricompone? Perché una candela può solo consumarsi? Perché un bicchiere che cade e va in frantumi non può tornare integro? Sembrano le domande di un pazzo, ma il punto

è che questi eventi, che la nostra esperienza quotidiana ci dice essere impossibili, non lo sono per le leggi della fisica. Anche se sembra strano, non esiste nessuna legge – salvo eccezioni – che dica che gli

eventi debbano necessariamente svolgersi nel verso che noi chiamiamo in avanti nel tempo: tutto, in teoria, potrebbe accadere anche nel senso opposto. L'idea che la scena di un bicchiere che va in frantumi possa in qualche modo svolgersi all'indietro ricreando un bicchiere integro sembra assurda, ma stando alle leggi della fisica è possibile: basterebbe invertire la velocità di ogni scheggia di vetro, di ogni singola molecola, di ogni singolo atomo, et voilà, il bicchiere torna integro. D'accordo: facile a dirsi, decisamente più difficile a farsi; ma in teoria possibile. C'è bisogno di una spiegazione più profonda. E questa spiegazione risiede nientepodimeno che nell'origine dell'universo. Ma di questo parleremo nella prossima puntata.



Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine



Per la festa della Mamma

(Luigi. Martorella)

Altre storie sono state scritte e raccontate per le nostre mamme, sono state scritte anche molte canzoni; ne cito una, per me molto bella, cantata anche dalla compianta cantante francese Dalidà, intitolata appunto “mamma”. Questa canzone ripropone il problema, per molti versi anche attuale, dell’emigrazione che conobbe un’impennata subito dopo l’ultima guerra quando molti dei nostri giovani dovettero emigrare in paesi spesso lontani come l’Australia e le Americhe da dove speravano un giorno, di ritornare a casa e di riabbracciare la propria madre. Nella canzone sono riportate le parole “...La canzone mia più bella sei tu...” in cui si rivivono tutte le attenzioni ricevute da bambino, nell’adolescenza, durante la crescita, il sostegno ricevuto nei momenti difficili, per le lacrime, per le prime delusioni d’amore, gli abbracci, le carezze, le gioie condivise nel momento dei sorrisi e della felicità. “...Sei tu la vita”. È proprio dalla mamma che abbiamo ricevuto la vita e il sogno del giovane emigrante è quello di ritornare da lei, abbracciarla, stringerla a sé per gioire ancora di quei bei momenti dell’infanzia, per la vita ricevuta. “...E per la vita non ti lascerò mai più”. Queste ultime parole sono il sogno di ogni mamma che vorrebbe tenere con sé fino all’ultimo dei suoi giorni i propri figli. Fin dai primi momenti del concepimento i sentimenti di quella donna cambiano, mutano, si trasformano da sentimenti di

donna a quelli di madre, la gioia di sapere che nel suo grembo germoglia una vita nuova che deve svilupparsi e formarsi, crescere dentro di sé. “...Mamma son tanto felice or che ritorno da te...”. Sì, mamme care, stare lontano da voi è una sofferenza. Purtroppo ancora oggi molti dei vostri figli devono ancora emigrare per trovare lavoro, per poter, a loro volta, formare una famiglia, ma nella vostra imperitura speranza di un loro rapido ritorno per riabbracciarli e stringerli al vostro petto con forza come facevate da giovani. Per tutto questo auguro a ogni mamma la gioia di avere sempre vicino a sé la sua famiglia, di poter godere sempre e a pieno il frutto di quei momenti di gioia che la vita ha regalato. Un augurio a tutte le mamme e che la vita vi riservi ogni gioia possibile. Ancora poche righe che aggiungo sono rivolte soprattutto a molte giovani coppie che si prendono e per motivi diversi (economici, caratteriali e quant’altro) si lasciano con estrema facilità. Innamorarsi è un attimo/Amarsi è una vita/Ci si deve prendere cura a vicenda e con pazienza, talvolta con spirito di sopportazione/Perdonare gli sbagli rispettandosi e proteggendosi a vicenda, accettando che con il tempo la passione si trasformi in tenerezza./Vivendo sereni e cogliendo istanti felici/Capendosi anche senza parlare con sguardi e abbracci/tanto rispetto e tenerezza.

*E i pensieri amplificano le mancanze,
mancanza e profumo di abbracci , ,
di amori sussurrati a fior di labbra,
mancanza di Te !• (Veronica Giusti)*

*A metà tra ciò che sono ,
e ciò che vorrei essere
scrivo stralci di emozioni di zucchero
e gocce di sogni dormienti nel cuore.(V. Giusti)*



Lettere al Direttore

Ringrazio sentitamente tutto lo staff del giornale per avere pubblicato la mia poesia “Io e te Isola”. Ringrazio e porterò sempre nel mio cuore il caro Dr. Giovanni Cristiano che ha voluto fortemente che questa mia poesia dedicata ad un'Isola meravigliosa (dove risiedono tutti i miei affetti) venisse pubblicata nel vostro giornale. Il Dr. Giovanni, amava molto le mie poesie di cui gli avevo fatto dono; un uomo di cultura, appassionato di arte, un'anima sensibile. Sono onorata di averlo conosciuto e di aver parlato con lui di poesia. Mi ha voluto lasciare un ultimo regalo, che conserverò con cura. Un caro saluto a tutti voi e spero di poter tornare presto a San Piero,
Daniela LAZZERI



Carissima Daniela, grazie a te per averci offerto l'opportunità di una tua bellissima poesia che mi era stata raccomandata dal dottor Giovanni Cristiano proprio pochi giorni prima di lasciarci per sempre. Con lui avevo avuto occasione di parlare spesso della tua inclinazione poetica e di commentare le tue poesie. Per noi e per il nostro giornale è sempre una gradita opportunità quella di dare spazio ai nostri compaesani, soprattutto a quelli che, come te, esprimono in modo sincero attaccamento e amore alla nostra comune terra d'origine. Colgo l'occasione per invitarti a inviarci quelle poesie che ritieni, e hai piacere, possano venire pubblicate e che sarebbero un vanto per San Piero e un onore per la nostra Redazione. Un caro saluto e un augurio speciale, *patrizio olivi*



La Cucina elbana

Zuppa di Bianchetti (a cura di L. Martorella)



Vi ricordate quando anche sulla nostra spiaggia di Marina di Campo veniva calata in mare la sciapica? Esiste, per chi si vuole documentare, una vecchia foto in proposito edita dal giornale “Il Tirreno” nella rubrica dal titolo “Come eravamo”. Vi propongo questa ricetta: Per 4 – 5 persone si prepara con circa hg. ½ di prezzemolo, 2 spicchi d'aglio, 40-45 gr. di ottimo olio d'oliva. Appena l'aglio ha preso colore aggiungiamo gr. 400 di pomodori pelati, una buona dose di pepe e il giusto sale. quando i pomodori hanno preso la consistenza della salsa, circa gr. 400 di bianchetti ben lavati e puliti (magari pescati dalla sciapica). Quando i pesci saranno cotti (sono sufficienti 10 o, al massimo, 15 minuti) aggiungiamo 2 ramaioli di brodo di pesce, in modo da rendere il sugo più liquido, e un poco di vino bianco. Dentro le scodelle porre il solito pane tostato e agliato. Versiamoci sopra la zuppa profumandola a crudo con prezzemolo e aglio tritati finemente. Il vino (oggi non saprei con quale vino accompagnarlo) da preferirsi sarebbe quello speciale “il biancone” che veniva prodotto nella zona del Colle Palombaia o della Serra; ma quei vigneti oggi vivono solo nella nostra memoria.



LA CADUCITA' DELLA CONDIZIONE UMANA

Vivevamo, tutto sommato, abbastanza tranquilli, il nostro tran-tran quotidiano considerando gli eventi scabrosi dell'umanità un problema essenzialmente di altri, una curiosità giornalistica; affrontavamo le nostre discussioni sulla politica nazionale, parlavamo della turbolenza equilibristica dell'Europa, ci preoccupavamo del rendimento dei nostri conti correnti e dei nostri investimenti, seguivamo con una certa apprensione le vicende delle nostre squadre di calcio, alla fine concludendo di essere nati e di vivere un'era fortunata, lungi da guerre quali quelle che avevano sconvolto il secolo scorso. Non paventavamo neppure epidemie e tantomeno pandemie come l'attuale ritenendo tali calamità appannaggio di epoche lontane e che comunque la scienza attuale e gli antibiotici ci avrebbero protetto da peste, colera, tubercolosi, brutte influenze come la Spagnola o l'Asiatica. Avevamo accarezzato la gioia di vittorie importanti sul cancro e sull'AIDS; lo sviluppo del turismo aveva portato dalle nostre parti lavoro, benessere e in molti casi persino ricchezza. Potevamo fare programmi, progettare viaggi e vacanze, lavori e acquisti e qualsivoglia altra cosa. L'attuale contingenza pandemica ci pone di fronte al tema della Caducità della condizione umana e della aleatorietà del nostro futuro, ci ricorda brutalmente che non siamo immortali. All'inizio abbiamo sottovalutato la portata del problema, abbiamo considerato il Coronavirus semplicemente latore di

un'influenza un po' più antipatica delle altre influenze stagionali. I politici e persino i così detti scienziati non hanno compreso a fondo l'imponenza del fenomeno e tutt'ora annaspiano non poco nella selva intricata delle ipotesi e dei dubbi senza offrirci quelle certezze che ci renderebbero tranquilli. Così non solo è sempre vivo il rischio e la paura del contagio che può seriamente mettere a rischio persino la nostra vita, ma è grande il rischio di perdere il lavoro e di sprofondare, in molti casi, nella miseria. Noi siamo già abbastanza fortunati perché non viviamo una reclusione così violenta come vivono gli abitanti delle città costretti in appartamenti condominiali, spesso di superficie ridotta. I nostri giovani in età lavorativa godono di una versatilità unica e sapranno riciclarsi magari riscoprendo quei lavori artigianali che sembravano scomparsi a causa delle nuove esigenze sociali del mondo moderno. Insomma, nessuna di noi avrebbe potuto prevedere che questo nuovo millennio nel quale avevamo riposto speranze di pace e di benessere e di progresso, ci avrebbe riservato una sorpresa come questa attuale. Dovremmo fare un'analisi introspettiva accurata, guardare di più dentro di noi e considerare la vita un soffio di vento, convincerci che questo nostro passaggio è pieno d'insidie e che di certo non c'è niente se non l'incertezza, che la caducità della condizione umana è la spada di Damocle sempre appesa sopra la nostra testa.

Andrà tutto bene ☆♡☆ (Veronica Giusti)

*E torneranno gli abbracci , pelle su pelle .
E torneranno le risate , le strette di mano .
E torneremo a cantare , a ballare sotto la pioggia .
E l'arcobaleno di gioia tornerà...
Andrà , andrà tutto Bene*

BARTOLI GIUSEPPE
autoriscambi - autoaccessori
Loc. Antiche Saline - Portoferraio
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

Sparco
MOMO
OMP
R.EVOLUTION
Simoni Racing

NOVITA' Bici elettriche e scooter

Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano



La letteratura come fattore di resilienza negli abusi sessuali su minori (II° e ultima parte)

(prof. Ana Marian Martorella) ^

D'altra parte, le neuroscienze hanno dato un contributo importante per comprendere lo sviluppo di atteggiamenti resilienti verso le avversità. Ricerche recenti suggeriscono che il cervello, data la sua reattività - cioè la plasticità - all'esperienza ambientale, ne sia influenzato nella sua struttura e funzione. Ciò è spiegato perché, nella corteccia cerebrale, diverse regioni aumentano di dimensioni (aumentando il numero di dendriti in ciascun neurone) quando sono esposte a condizioni stimolanti e, più sono lunghe, maggiore è la loro crescita. Per raggiungere i massimi livelli di sviluppo del cervello, attraverso l'interazione con l'ambiente, l'opportunità è cruciale, cioè il momento della vita, quando si verifica: sebbene l'apprendimento continui durante l'intero ciclo di vita, ci sono tempi specifici per l'esecuzione ottimale. Poiché diverse regioni del cervello maturano in momenti diversi, ognuna di esse è più sensibile alle diverse esperienze in età diverse e, per questo motivo, durante questi periodi critici, il cervello è particolarmente efficiente in particolari tipi di apprendimento e capace di essere alterato nella sua "architettura". Ciò significa che all'individuo vengono aperte diverse "finestre di opportunità" per l'apprendimento in momenti specifici della vita, che, secondo alcuni autori, non si estenderebbero oltre i dieci o dodici anni. Quindi, è la raccolta di più fattori in un contesto che spiega questo processo. Le interazioni tra i fattori sono di natura complessa e diverse per lo sviluppo delle abilità socio-emotive e cognitive dei bambini. La plasticità cerebrale - detta anche plasticità neuronale, corticale, sinaptica o semplicemente neuroplasticità - si riferisce alla formazione dell'apprendimento e agli adattamenti all'ambiente attraverso modifiche nelle strutture delle reti neurali. L'esperienza vissuta può alterare sia la funzione del cervello - la sua fisiologia - sia l'organizzazione - la sua anatomia - e questa esperienza include non solo influenze esterne ma anche alcune interne. Le conseguenze della plasticità implicano che l'apprendimento, l'acquisizione di abilità, influenze interpersonali e sociali e altre variabili di contesto possono avere un effetto sulla struttura fisica del cervello, modificandola e

stabilendo nuove relazioni e circuiti neurali che a loro volta alterano il suo funzionamento. La neuroscienza sociale cerca di capire in che modo stimoli, esperienze e relazioni sociali possono influenzare i processi e le strutture cerebrali, (ri)configurare il loro funzionamento e consentire un migliore adattamento alle condizioni ambientali, e può migliorare sia il funzionamento del cervello e dell'organismo normali come il ripristino e il recupero delle funzioni danneggiate durante il ciclo di vita delle persone, poiché la plasticità, almeno a determinati livelli, potrebbe essere mantenuta per tutta la vita. Nel transfert positivo, la vittima di abusi sessuali su minori trova nel suo terapeuta una figura di attaccamento sicura, disponibile, affidabile e buona per rivelare le sue sofferenze e condividere le sue incertezze, esplicitamente o implicitamente, attraverso il gioco o la sue produzioni grafiche accompagnate dal loro discorso in codice. Quando il terapeuta osserva il gioco dei bambini, assume il ruolo di traduttore di simboli ludici, al fine di trasferire in un linguaggio familiari ciò che il bambino non può nominare: esperienze nuove o intollerabili che non può elaborare o comprendere; emozioni che, poiché sono astratte, non possono discriminare nelle loro sfumature al di là del fatto che siano piacevoli o meno. Sappiamo tutti che in molti casi è la freschezza di un approccio al linguaggio che rende i bambini padroni della parola. Francois Dolto afferma che per il bambino tutto è linguaggio e la comunicazione può essere stabilita con lui, se sa come capirlo e se la sua dignità è rispettata: "i bambini amano quando sono amati e odiano quando sono odiati". Gli adulti nascondono nelle strutture familiari ciò che sono realmente e i bambini rivelano quella realtà con la loro naturale freschezza nei loro giochi, i loro disegni e le loro parole. La credibilità della storia del bambino è essenziale per il suo recupero emotivo e sociale. Per "parlare" di abusi sessuali, il bambino deve aver attraversato un processo interno angosciante di fronte all'ignoto - il sessuale - causato da chi dovrebbe prendersi cura di lui e di chi ama, di suo padre o di chi si fida, dell'adulto. Non credere a ciò che dice il bambino ha l'effetto di una porta che si

chiude sulla sua esistenza e la schiaccia in ogni possibilità di chiedere aiuto e guarigione dal trauma. D'altra parte, lavorare con il testo letterario può acquisire una struttura abbastanza flessibile e allo stesso tempo complessa per sviluppare, attraverso di essa, un'intera terapia. Uno dei mezzi che possono essere utilizzati in questo senso è la scrittura. La scrittura libera l'emozione, offre un eccellente materiale analitico, accelera la comprensione e stimola lo sviluppo del processo terapeutico. Per mezzo di storie, romanzi che, attraverso la metafora, allontanano il paziente dal conflitto se necessario, o con autobiografie, diari o riflessioni personali sulle sessioni, il materiale scritto è una preziosa fonte di elaborazioni e un modo eccellente per aumentare la prestazioni della sessione e diminuirne il tempo. Ma affinché la scrittura abbia luogo dobbiamo disporre di risorse biologiche che lo consentano. La formazione reticolare è una struttura cerebrale che, sotto forma di un uovo, si estende dal midollo spinale al talamo. Costituisce una rete di neuroni che aiutano a controllare l'eccitazione e l'attenzione. Con la collaborazione della corteccia cerebrale, la formazione reticolare può consentire, mentre leggiamo o scriviamo, che gli stimoli circostanti sembrino meno intensi rendendoci meno sensibili a essi, il che ci consente di aumentare la nostra concentrazione sull'argomento di cui ci stiamo occupando. Le opere sul cervello dimostrano la

relazione tra memoria e processi emotivi. La relazione tra la corteccia cerebrale e il sistema limbico: ippocampo o specifiche strutture centrali, come la tonsilla per i ricordi di paura, ci informano su una relazione tra immagazzinamento e recupero dei ricordi e relazioni con i sentimenti. Un'esperienza intensa terrificante può, attraverso processi fisiologici perfettamente conosciuti, causare un'amnesia assoluta o, al contrario, un **super rimorso** che ci ossessiona. Parlare e scrivere dei fatti negativi può essere un sollievo, soprattutto se è accompagnato da lavori precedenti, successivi o simultanei di riformulazione o ristrutturazione in un contesto più positivo. Il processo di scrittura coinvolge entrambi gli emisferi in modi diversi, in modo che il lavoro possa essere considerato completo, consentendo l'utilizzo di tutte le nostre capacità. Con la scrittura e in base alla personalità, al momento o alle circostanze, possiamo facilmente spostarci da una parte all'altra, dalla rivelazione logica a quella esplosiva che ha senso senza essere in grado di capire esattamente come. Esistono numerose spiegazioni, dalle diverse correnti di psicologia, che possono supportare l'utilità della scrittura come strumento di lavoro che il paziente può gestire per accelerare il processo di guarigione e quindi mantenere un lavoro terapeutico personale e intimo che consenta la progressiva separazione e indipendenza del terapeuta.

In psicologia **RESILIENZA è la capacità di un individuo di affrontare e superare un evento psicologicamente traumatico*

Il buon senso, che fu già caposcuola - Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)





La stornellata del Maggio Sampierese

La notte tra il 30 Aprile e il primo Maggio è tradizione cantare “*Il Maggio*”; giovani menestrelli dalla voce intonata cantano, soffermandosi sotto le finestre delle ragazze nubili del Paese, una settecentesca armonia le cui parole, però, si attribuiscono al Sacerdote sampierese Giuseppe Galli, arciprete della nostra parrocchia della metà dell’Ottocento. L’antichissima serenata del “Maggio” si compone in quartine di versi ottonari che cantano l’arrivo della Primavera e lo sbocciare di nuovi amori. Sempre secondo tradizione le suddette ragazze offrono, la domenica successiva, *corolli* fatti a mano ai “menestrelli” in un banchetto allestito nella piazza principale del Paese in una festa allietata da canti e balli. Purtroppo quest’anno, a causa della contingenza pandemica, siamo costretti a sospendere, ci auguriamo temporaneamente, questa tradizione che, pur sempre, si mantiene nei nostri cuori:

*Già la tarda sua carriera
Terminò l’Inverno argente
E di Febo il raggio ardente
Sciolse i ghiacci e il gel fugò.*

*Quel che fu torrente altero
Ora è chiaro ruscelletto
Ed in molle zeffiretto
Aquilone si cangiò.*

*Siete voi quel bianco giglio,
Gelsomino e malva rosa,
Siete voi l’amata sposa
Che lo fece innamorar.*

*Dèh! Ti calma, o donzelletta,
ché si appressa il lieto istante
A gioir col fido
amante Casto Imen
ti guiderà.*



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell’Elba.

Direttore responsabile :

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero: *G. Bazzanti, D. V. Giusti, D. Lazzeri, A.M. Martorella, L. Martorella, M. Righetti, A. Simone*

Per le lettere al giornale, e-mail: patriziolivi@yahoo.it

AUTOTRASPORTI
ESCAVAZIONI
PISANI LAURO
Via Fonte Chivetta - 57030 San Piero
Campo nell’Elba (LI)
Tel. 0565.983154 - Fax. 365.983313
Lauro cell. 338 5069962
Alessandro cell. 335 6284416

CrecchiMobili
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118
Rec. Isola d’Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748
www.crecchimobili.com - info@crecchimobili.com

**TUTTE LE SOLUZIONI
PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto 	Elementi d’arredo
Cucina 	Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali
per rinnovo esposizione!**